

**L'ULTIMO CASO IN EMILIA ROMAGNA**

## Caos scuola: sono i Tar a decidere il rientro in presenza delle superiori

■ Le riaperture in presenza delle scuole superiori abbandonate dal governo sono decise dai Tar. Dopo quello della Lombardia che ha sospeso l'ordinanza del presidente Fontana e ha disposto il rientro al 50% in presenza, vanificato probabilmente dalla «zona rossa», ieri il Tar dell'Emilia Romagna ha anticipato quello di 197 mila studenti dal 25 a lunedì 18 quando torneranno in classe 800 mila studenti di cinque regioni (256 mila nel Lazio, 13 mila in Molise, 176 mila in Piemonte e 199 mila in Puglia). Tutti si alterneranno al 50% tra didattica in presenza e *online*. Se la pandemia diventerà ancora più grave non è escluso che un altro Dpcm riporterà la didattica a distanza al 100%.

Quella emiliano-romagnola è l'ultima di una serie di sentenze. Primo è stato il Tar Pu-

gilia che ha confermato l'approccio del presidente Emiliano sulla «didattica a scelta»: le famiglie decidono se inviare o no i figli a scuola. Poi quello della Calabria che ha riaperto elementari e medie. L'intervento della magistratura amministrativa è la conseguenza del conflitto tra il governo e le regioni che, pur avendo stabilito prima di natale un accordo sulla riapertura prima il 7, poi l'11 gennaio, non sono riusciti a stabilire un coordinamento anche sulla base dei dati epidemiologici. Risultato: ci sono regioni come il Veneto che riapriranno il primo febbraio, mentre altre come la Campania lo faranno il 25.

«Ritengo incomprensibile come si possa affidare a singole ordinanze regionali e ad altrettante singole sentenze dei Tar regionali la soluzione della

questione scuola, così cruciale per il paese - ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, presidente della conferenza delle regioni, Stefano Bonaccini - C'è un problema epidemiologico. Da domenica tre regioni diventeranno rosse, o meglio due regioni e la Provincia autonoma di Bolzano e 12 regioni arancioni. Dalle 5 che erano se ne aggiungono 7 in arancione e due regioni e una provincia autonoma in rosso, tra cui quella Lombardia che ha visto poche ore fa un pronunciamento del Tar, come quello dell'Emilia-Romagna, per riaprire le scuole mentre da lunedì non solo la Lombardia non riaprirà le superiori ma sarà costretta come da Dpcm a chiudere anche in presenza seconda e terza media. In Sicilia c'è un pronunciamento del Tar che da ragione alla re-

gione invece che darle torto».

La Flc Cgil ieri ha lanciato un nuovo appello per modificare la causa politica di questo caos: il decreto legge 33/20 con il quale il governo ha riconosciuto alle regioni il potere di varare «misure derogatorie, ampliative o restrittive» rispetto ai Dpcm. «La misura è colma - sostiene il sindacato - Il rinvio dell'apertura delle attività didattiche era e deve essere del governo senza delegare più nulla alle regioni. Chiediamo a governo e Parlamento di cancellare da subito i poteri inopinatamente attribuiti alle regioni anche sulla scuola. Questo sta conducendo verso forme di autonomia differenziata, è il pericolo più grave per il sistema nazionale di istruzione e per l'unità del paese».

Continuano i sit in per la riapertura in presenza delle superiori. A Bari, in piazza dell'Economia, ieri c'è stata una manifestazione degli studenti di 14 scuole. «Non vogliamo essere e mai saremo un esperimento politico» hanno detto. Qui uno striscione diceva: «Né dad né presenza, la scuola è un'urgen-



La protesta degli studenti a Milano foto LaPresse

### Milano occupa. E gli studenti comprano i tamponi. Sit-in a Roma e Bari

za». A piazza del Popolo a Roma lezioni in piazza. A Milano sono stati occupati i licei Severi-correnti e il Tito Livio. Studenti dentro il Volta e presidi al Tenca e all'istituto Albe Steiner. Al Severi gli studenti con il movimento «Priorità alla scuola» hanno fatto quello che

la regione, e il governo, avrebbero dovuto fare già da settembre: i tamponi. Li hanno acquistati con una colletta. «Peccato che in una città in piena pandemia li abbiano dovuti acquistare da soli e abbiano dovuto convincere una mamma medico a somministrarglieli» sostiene Priorità alla scuola. Sulle cancellate dell'istituto, sono stati esposti striscioni: «Sospesi a oltranza, rimandateci a scuola» e «Scuola aperta in sicurezza». Dopo dieci mesi non sarà facile. In 25 hanno dormito nella palestra del Severi con i sacchi a pelo. **ro.ci.**